

La scuola sarà demolita e ricostruita

di Pinella Leocata

Stasera il progetto di massima del nuovo Corso dei Martiri sarà presentato in Consiglio comunale. Ad illustrare il «master plan» saranno il progettista incaricato dai proprietari delle aree, l'architetto Massimiliano Fuksas, e Raffaele Stancanelli in rappresentanza della Giunta cui spetta l'ultima parola sulla progettazione. Il sindaco lo aveva promesso nella sua prima intervista e oggi - in una sera di mezza estate, quando la città è in vacanza - mantiene la parola in nome «della trasparenza e del diritto dei cittadini di conoscere» come si articola una delle grandi opere di Catania, attesa da più di cinquant'anni. Il Consiglio saprà, capirà, valuterà, ma non potrà apportare alcun cambiamento. Il passaggio in aula, infatti, si configura come una mera presa d'atto. O una presa in giro, come qualcuno potrebbe protestare. Ma su questo punto il sindaco è netto: «Bisogna distinguere il piano giuridico da quello politico quale è il passaggio in Consiglio comunale». Spiega che l'accordo sottoscritto il 30 maggio 2008 tra i proprietari delle aree e il commissario Vincenzo Emanuele, a 15 giorni dalle elezioni amministrative, è vincolante. «Quell'accordo pone fine ad un contenzioso che si trascinava da decenni a partire dal decreto del 1973 che dava ai privati diritti soggettivi che sono stati fatti valere contro il Comune che ha già dovuto pagare penali per miliardi. L'accordo chiude questa annosa vicenda: Il Comune non dovrà sborsare altri soldi e potrà realizzare, a spese dei privati, alcune strutture importanti per la città. Non possiamo riaprire il contenzioso». A suo avviso, comunque, la presentazione del piano all'assemblea cittadina e il relativo dibattito sono di estrema importanza politica perché l'amministrazione terrà conto, nella valutazione finale del progetto, delle indicazioni date dai vari consiglieri in nome delle esigenze della cittadinanza. Se «il contenzioso non si può riaprire», questo non toglie che il sindaco abbia rivendicato il diritto di modificare la convenzione, «migliorandola a vantaggio della collettività». E considera quanto ottenuto di grande rilevanza. L'accordo prevede la vendita e la demolizione dell'edificio scolastico che si apre sulle vie De Nicola e Casalotto in modo da ampliare, nell'interesse dei privati, l'area edificabile, e dunque i volumi. E questo sebbene si tratti di uno dei pochi edifici costruiti appositamente come scuola, con criteri antisismici e con vasti spazi e strutture a disposizione. Un istituto modello per 550 allievi. Per giustificare questa scelta sconsigliata il commissario allegò all'accordo una relazione nella quale si sosteneva l'inutilità della scuola in questione e la presenza, in tutta la città, di 300 aule comunali in più rispetto al fabbisogno. Motivo per cui adesso la Provincia pretende dal Comune che trovi una sede all'Istituto d'Arte. Stancanelli non ha condiviso questa scelta e, ritenendo che la scuola, in quest'area, sia indispensabile, ha raggiunto un nuovo accordo con la proprietà delle aree, accordo che prevede che l'attuale edificio sarà demolito e ricostruito a pochi metri di distanza, in un altro terreno degli stessi proprietari che si apre su viale Libertà e guarda piazza Giovanni XXIII. Una modifica che, questa sì, necessita di un voto del Consiglio comunale che dovrà decidere sulla relativa variante. «La nuova scuola - sottolinea il sindaco - sarà progettata e costruita, a spese dei privati, secondo le indicazioni date dal Comune. E i ragazzi non andranno via dall'attuale scuola fino a quando la nuova non sarà costruita e utilizzabile». Resta da vedere quale saranno gli esiti dell'esposto presentato dal comitato in difesa della scuola alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica. Ma non è questa la sola modifica ottenuta dal sindaco. L'accordo prevede la vendita di tutte le strade della zona che, pertanto, sono considerate mero terreno edificabile. Questo si traduce nella cancellazione del rettilineo di Corso dei Martiri, quello per la cui realizzazione era stato sventrato il vecchio quartiere San Berillo con un intervento drammatico che ha significato anche la deportazione in altra zona di ben 30.000 persone. Stancanelli, forte anche del parere di Fuksas, ha contestato questa scelta ed ha ottenuto il mantenimento del rettilineo così come delle vie Ventimiglia e Crispi. Questo significa che, ridotto il terreno edificabile, diminuiranno anche i volumi costruiti. Questioni che saranno approfondite stasera in Consiglio comunale, mentre l'aspetto giuridico della vicenda - l'integrazione dell'accordo sottoscritto il 30 maggio 2008, l'eventuale approvazione della variante urbanistica per l'edificazione della nuova scuola, e l'approvazione finale del progetto esecutivo da parte della Giunta - farà il proprio corso, anche se

«in tempi brevi», come assicura Raffaele Stancanelli
(La Sicilia, 06/08/09)